

26.10.1997  
34B135

**Opera Salesiana**  
**BORGO RAGAZZI DON BOSCO**  
Via Prenestina 468 - Roma



**Sac. LUIGI CELANI**

di anni 89

*Carissimi confratelli,*

il 14 Maggio 1996 la Signora incaricata di riassetare la camera di Don Celani ha trovato una busta di plastica contenente una veste talare da mandare in lavanderia e sopra un foglietto con una scritta molto chiara, da calligrafo: «Questa veste talare rivestirà presto le mie spoglie mortali per la sepoltura nel cimitero di Frascati. Firmato: *Celani Luigi, sacerdote*, nato a Frascati il 17 maggio 1908, battezzato nella cattedrale di Frascati il 18 maggio 1908; Cresima e comunione 26 aprile 1915 a Roma, collegio Pio Latino Americano»; poi una croce e «morto a ... Grazie. Firmato: *Don Celani*».

Il luogo e la data di morte la aggiungiamo noi: Roma, infermeria ispettoriale al Pio XI, 26 ottobre 1997.

Il 26 Ottobre era un lunedì, giorno nel quale al Borgo, celebriamo la giornata della comunità. Eravamo tutti riuniti in assemblea quando ci è giunta la notizia improvvisa. Abbiamo lasciato tutto e siamo andati a recitare insieme il rosario, davanti alla salma di Don Celani, morto da pochissimo e rivestito della sua talare lavata proprio per questa occasione.

È morto all'improvviso, nel primo pomeriggio. Le amorevoli signore dell'infermeria lo avevano aiutato a pranzare e stavano accudendo al confratello della stanza attigua. Al suono del campanello si sono precipitate e hanno trovato Don Celani che chiedeva aiuto, poi ha reclinato il capo e si è adagiato nelle braccia del Padre che lo aveva creato e gli aveva dato tanti doni in una lunga vita.

Nel foglietto che Don Celani aveva scritto nella sua camera, ci sono le cose che ha amato di più: il suo sacerdozio, vissuto sempre come dono, il suo paese natale, le date in cui aveva ricevuti i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Don Celani era nato da Giuseppe e Salamatì Cecilia. Da questi coniugi cristiani e grandi lavoratori nacquero 9 figli; tre maschi e sei femmine. I fratelli e due sorelle morirono subito dopo la nascita.

Aiutato da Don Altomare entrò bambino all'oratorio di Capocroce e presto divenne incaricato degli scouts (di cui fondò il gruppo di Frascati), suonatore di trombone nella banda dell'oratorio e capocomico della filodrammatica.

Dal 4 maggio 1929 fu militare nell'88° reggimento di fanteria a Livorno da dove fu congedato il 4 Novembre dello stesso anno perché aveva a carico la famiglia con 4 sorelle.

Tornato dal servizio militare trovò subito lavoro come telegrafista alle poste di Frascati dove lavorò per tre anni diffondendo tra i colleghi serenità e gioia con quel suo carattere sempre allegro e disponibile.

Intanto continuava la sua vita all'oratorio di Capocroce. L'allegria salesiana lo contagiava. Luigi ha un carattere molto allegro e all'oratorio si trova a suo agio. Giorno dopo giorno si innamora della vita salesiana e ammira la laboriosità e la gioia di salesiani straordinari. Don Altomare e Don Gallenca diventano i suoi modelli di vita. In questo ambiente sereno matura l'idea di diventare salesiano. Parla di questo suo progetto a Don Attilio Lazaroni che lo incoraggia e gli suggerisce di pregare per «vederci chiaro». Nel giro di tre mesi matura la sua convinzione e quando annuncia in ufficio la sua decisione tutti si meravigliano ma sono anche contenti di vedere un loro collega sempre così allegro e dedito al lavoro decidersi di farsi prete salesiano. Tutti a Frascati conoscono i Salesiani, sia quelli dell'Oratorio, al centro della città e all'ombra del santuario Mariano di Capocroce, sia quelli di Villa Sora dove si studia sul serio e da dove escono i migliori professionisti dei Castelli e anche di Roma.



Parte per un anno di prova a Trevi dove svolge l'ufficio di portinaio. Certo non è facile per un giovane brillante, stimato impiegato, nella pienezza della sua giovinezza (23 anni) vedersi relegato dalla comodità di una famiglia, dallo stile di vita di un impiegato statale alla portineria di un collegio di un paesino, sia pur ridente ma non certo all'altezza di una cittadina come Frascati, a due passi da Roma. Continuare la sua esperienza per Luigi Celani è ancora più difficile perché da casa non sono molto entusiasti di questa sua situazione e in particolare la sorella Agnese insiste perché torni a Frascati al suo lavoro che faceva comodo alla famiglia (450 lire al mese non erano poche).

Supera ogni difficoltà e scoraggiamento e a 25 anni inizia il Noviziato a Lanuvio dove il 26.10.1933 emette la prima professione come chierico salesiano. Si ferma a Lanuvio ancora due anni per completare gli studi di filosofia. Svolge il suo tirocinio a L'Aquila, Frascati Villa Sora e Roma San Tarcisio.

Nel 1939 inizia la teologia a Bollengo dove si ferma fino al 1942 per ritornare poi a Frascati dove riceve il diaconato il 24 maggio 1943. Il 25 luglio dello stesso anno è ordinato sacerdote da Mons. Budellacci. Don Luigi ha 35 anni e ricorderà quella data non solo per la sua ordinazione ma anche per gli eventi storici che maturano in quel giorno.

Leggiamo nel giornalino del Borgo Don Bosco in un'intervista concessa da Don Celani in occasione dei festeggiamenti per il suo cinquantesimo di sacerdozio «Prete ci diventai nel 1943 a Frascati, proprio il 25 luglio, giorno della caduta del fascismo». Alla domanda dell'intervistatore che gli chiedeva quale era stata l'idea dominante, a parte la convinzione maturata negli anni di formazione ricorda: «Proprio durante l'ordinazione giunse la notizia della caduta del fascismo. Nell'assemblea cominciò a circolare la voce e tutti furono particolarmente preoccupati di farsi sparire di dosso i segni di una appartenenza malaugurata e pericolosa». Sembra una gag di quelle abituato a mettere in scena come capocomico del teatrino dell'oratorio, invece è assolutamente autentica. È umanamente comprensibile come i presenti accomunassero la gioia del prete novello al desiderio della propria incolumità personale.

Don Celani si porta sempre addosso l'impasto di eventi terreni (l'occupazione, il comando tedesco a Villa Rufinella, i bombardamenti, i seppellimenti, le fughe, le coperture di partigiani, gli inglesi, gli americani ...) e la sua scelta di sacerdote salesiano. Il novello sacerdote fa subito l'esperienza del prete che soccorre le necessità dei fratelli. È toccato nel corpo e nell'anima dagli orrori della guerra. A mezzogiorno dell'8 settembre 1943 ci fu un bombardamento a Frascati seguito, nel giro di poche ore da altri tre. Don Celani si prodigò con tutti i sacerdoti a curare, a proteggere e a dare assoluzioni. La protezione e l'assoluzione non poté darla al padre che morì nel bombardamento di quel mezzogiorno: stava tornando da Villa Sora verso casa, che era rimasta vuota. Nella casa di Don Bosco aveva trovato rifugio tutta la sua famiglia e altre centinaia di persone che dormivano, in teatro, nelle aule, in ogni altro luogo possibile. Il corpo di Giuseppe, straziato dalle bombe che fecero dalle 4.000 alle 6.000 vittime, non fu mai trovato.

La famiglia Celani, forte di una fede salda e di una operosità propria di gente che lavora la terra, iniziò tutto da capo. Don Luigi trascorse un anno a Villa Sora poi cominciò a peregrinare per le varie case del Lazio. Fu nel '46 a Gaeta con l'incarico di economo. Ricorda così quell'anno: «Non c'era nulla da mangiare e un sacco di giovanotti affamati. Io non avevo quasi nulla da offrire ma in compenso – ci si rideva sopra per non piangere davvero – avevamo ripescato dai pozzi, dove erano stati nascosti, splendidi piatti di porcellana finissima. Splendidi ma duri da mandare giù». Dal '47 al '53 prestò il suo apostolato in va-

rie case: Lanuvio, Testaccio, Pio XI, Grottaferrata, Civitavecchia, finché non trova a Testaccio un po' di stabilità. Ricomincia a studiare, prende il diploma magistrale e si dedica per dieci anni all'insegnamento nella scuola elementare.

Dal '54 al '64 cura l'istruzione e l'anima di un centinaio di bambini a scuola e di tanti tanti giovani all'oratorio. Fu uno dei periodi più belli della sua vita salesiana. Lasciò di sé un ricordo molto piacevole ai ragazzi di quel quartiere popolare e familiare. Si raccontano di quel periodo tanti curiosi e simpatici aneddoti, che conoscendo Don Celani, sono da ritenere autentici fioretti di un salesiano.

Nel '64 approda al Borgo Don Bosco dove rimarrà ininterrottamente per 33 anni, praticamente fino alla sua morte. Si dedicò all'insegnamento delle scienze nella scuola media, ad alcune attività all'oratorio. Ebbe anche l'incarico di seguire la parrocchia di Pozzaglia prima, di Saracinesco poi, un paesino della diocesi di Tivoli dove ricoprì l'incarico di parroco dal 1974 al 1993.

Nella stagione invernale partiva per Saracinesco ogni sabato mattina, e faceva ritorno a Roma nella mattina del lunedì. Durante l'estate viveva nel paesino al quale ritornavano tanti paesani residenti a Roma e lì era l'amico di tutti.

Al Borgo celebrò anche il cinquantesimo di sacerdozio. In quell'occasione rilasciò un'intervista per il giornalino dell'oratorio. Mi sembra opportuno riportare l'ultima parte:

— Don Luigi, dimmi l'ultimo pensiero, non è per il necrologio, come stai insistendo (parliamo nella sua camera perché non si sente bene e teme un ictus da un momento all'altro): il giorno del cinquantesimo cosa ti sei detto, c'è qualcosa che ti manca, che avresti voluto fare e non hai potuto? Mi parla del purgatorio che probabilmente dovrà scontare (chi potrà evitarlo?) e poi della sua immaginetta-ricordo: il Signore, la Madonna, Don Bosco...

— *Scrivi che sono contento di morire Salesiano.*

Don Celani rimarrà nel cuore di ognuno di noi che l'ha conosciuto. Lo ricorderemo sempre come un Salesiano allegro, laborioso, autentico.

Ognuno di noi, anche Don Celani lo era, è cosciente della propria debolezza e fragilità. Ognuno di Dio con la debolezza propria, sa della grande bontà e misericordia di Dio che è «lento all'ira e grande nell'amore».

Per Don Celani chiediamo una preghiera e per questa comunità, che ha beneficiato della presenza di tanti eroici confratelli che hanno lavorato tra enormi difficoltà, un ricordo al Signore perché possa continuare a testimoniare la Salesianità autentica che ha ereditato.

*La Comunità del Borgo Ragazzi Don Bosco*

#### **Dati per il necrologio**

Sac. CELANI LUIGI

Nato a Frascati (Roma) il 17 Maggio 1908

Morto a Roma il 26 Ottobre 1997